

in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano



Settembre 2023

Carissimi...

vi scrivo con un po' di emozione... quanto veloce corre il tempo...

stiamo già iniziando il terzo anno insieme!

Sono stati due anni bellissimi: abbiamo pregato e celebrato insieme, abbiamo vissuto esperienze importanti di incontro, di festa, di riflessione, di impegno, abbiamo condiviso tanti momenti di gioia e anche di dolore... abbiamo fatto comunità!

Quest'estate abbiamo ricevuto in dono don Fabio, un carissimo amico, una persona che stimo tantissimo, un prete davvero in gamba. Sono contento che lui condivida con noi il suo essere prete e anche tanti progetti che porta nel cuore.

Parole come **Laudato sii... Fratelli tutti** diverranno presto familiari per noi e saranno un aiuto a migliorare e a crescere come uomini, cristiani, comunità.

Grazie don Fabio per essere con noi!

In questi anni ho apprezzato la sensibilità, la disponibilità, l'impegno nell'essere comunità.

La comunità e anche la comunità cristiana non è tanto un territorio o un luogo o un "agglomerato" definito da qualcuno convenzionalmente.

Essere comunità è...

- ✓ tessere relazioni significative, noi siamo relazione!
- ✓ riconoscere che Gesù ci chiama ad essere comunità. Nessuno si salva da solo!
- ✓ darsi degli obiettivi comuni e condivisi,
- ✓ mettere in gioco per l'altro i propri talenti nella logica del dono in dono: ho ricevuto dei doni, a mia volta ne faccio dono!
- ✓ condividere le gioie e le sofferenze dei fratelli nello stile della carità, della gratuità,
- ✓ vivere tanta passione educativa... "per educare un bambino ci vuole un intero villaggio"!



In questo numero:

Carissimi	2
Don Fabio Corazzina	4
Mons. Lorenzo Voltolini	6
Le rogazioni	9
Prime confessioni a Camignone	13
Cresime e Prime Comunioni a Passirano	14
Cresime e Prime Comunioni a Camignone	16
Cresime e Prime Comunioni a Monterotondo	17
Via Crucis dei Missionari Martiri	19
Via Crucis San Vigilio Monterotondo	20
Via Crucis UP all'Angelo	21
Pellegrinaggi Mariani a piedi	22
GREST 2023	24
GMG Lisbona 2023	28
Festa oratorio di Camignone	30
Festa oratorio di Passirano	27
Pellegrinaggio a Valverde	32
Festa dei nonni	33
Pellegrinaggio a Varallo	34
Sant'Anna Passirano	35
Corona Francescana	36
Social Pilot	38
Madonna di ottobre	39
Progetto accoglienza	40
Corsi fidanzati	46
A ricordo	47
Orari S.Messe	49
I preti ci sono!	50
Riferimenti utili	52

In copertina:

Maria Domina Angelorum
(Madonna Signora degli Angeli)

- Anche quest'anno vivremo tante esperienze belle e importanti. Vorrei indicare alcune priorità, che colgo da questa foto un po' sfuocata, ma che è uscita così, credo non a caso:
 - ✓ la strada
 - ✓ il GREST
 - ✓ l'oratorio
 - ✓ la chiesa con il Cristo risorto.
- La strada è il primo luogo della comunità! Dobbiamo sempre più uscire: il cristiano non è uomo di sacrestia, è uomo di strada, di piazza, di fabbrica, di scuola, di lavoro, di cantiere. Il nostro GREST 2023 ci ha ricordato TU X TUTTI e "chi è il mio prossimo". Bello farci prossimo, farci vicini, esserci sempre!
- L'oratorio o meglio gli oratori sono il grande dono che le nostre comunità si sono fatte. È importante ridare vita all'oratorio, andare all'oratorio, sentire che l'oratorio è la nostra casa. E soprattutto è imprescindibile essere consapevoli che siamo comunità educativa. In questo tempo di emergenza educativa ritroviamo la passione di educare.
 - ✓ Credo che sia urgente dare attenzione e passione ai nostri preadolescenti, per capirci i ragazzi delle medie. Vivono un'età preziosa e delicata, da proteggere e accompagnare,
 - ✓ ai nostri adolescenti. Non sono un problema, sono una risorsa preziosa. Cominciamo a guardarli con simpatia e a stare con loro per quanto loro ci lasciano.
 - ✓ ai giovani. Sono il nostro futuro e il nostro "investimento". Diamo loro spazio!

La chiesa... è la casa della comunità, dove celebriamo la vita con tutte le sue bellezze. È il luogo dove ci si ferma, si gusta il silenzio, ci incontriamo con Gesù, celebriamo i sette meravigliosi doni dei sacramenti, ascoltiamo la Parola, quella della vita e... da lì partiamo e usciamo per raccontare che Gesù è vivo, è presente, è con noi e con Lui possiamo fare cose grandi!

Dai, ripartiamo con entusiasmo e impegno!!!

Buon nuovo anno!

1 abbraccio

don Giovanni

La mia semplice e naturale vita

Nasco a Castenedolo nel 1960 da una famiglia di contadini. La mia infanzia è semplice e alla scuola della natura e delle mani nodose e potenti di questi uomini che lavorano la terra e di donne dolci, fiere e determinate che curano la famiglia, la comunità e l'ambiente. Da loro imparo la fede e la fedeltà alla terra e all'umanità, l'importanza del lavoro quotidiano, la cura delle relazioni e in esse la premura per i più fragili, la forza del nascere e del morire, la capacità di aggiungere un posto a tavola senza nemmeno chiedere il nome di chi è giunto. Sono i giorni in cui accanto alla scuola lavoro come contadino, come muratore, come restauratore, come trattorista, come trasportatore di formaggi. Imparo da chi lavora con sudore il silenzio, l'ascolto, la perseveranza, la solidarietà. Cresco adolescente e giovane così, e ne sono fiero.

Entro in seminario a 14 anni con il desiderio di allargare l'orizzonte della mia vita, troppo stretto nel piccolo paese. La vita di comunità, la crescita spirituale e sociale, la frequenza del liceo classico, il servizio con Caritas, Acli e Azione Cattolica. La frequentazione settimanale al Centro Missionario Diocesano in

una diocesi che aveva più di 1000 missionari laici, consacrati e sacerdoti in ogni angolo del mondo e che incontravamo a turno ogni lunedì mi ha aperto al mondo intero, fatto di persone, di popoli, di religioni, di lotte, di dolore, di storie di dignità e di progetti solidali. La mia formazione geopolitica e l'orizzonte mondiale che mi appassiona ha il volto, il cuore, le mani, i piedi, le fatiche e sorrisi di questi uomini e donne.

Cresco a Brescia, una terra che oltre alla generosa apertura solidale e missionaria è caratterizzata da una copiosa produzione armiera. Oltre al comparto Beretta in Val Trompia (armi leggere), nel mio paese di nascita due delle 3 ditte italiane che fabbricavano mine antipersona (la Valsella e Meccanotecnica) e la presenza di un aeroporto militare di potenza nucleare (Ghedi La Torre) mi provocano sulla scelta di pace e nonviolenza che sfocia nell'obiezione di coscienza al servizio militare, nella campagna per la moratoria delle mine antipersona (premio Nobel) cui anche l'Italia aderì nel 1997, nell'impegno in zone di conflitto con Caritas, Beati i costruttori di pace (conflitto balcanico), con Operazione Colomba della





associazione Giovanni XXIII (che ho visto nascere nella Krainja croata e in Kosovo) ma soprattutto con Pax Christi dove ho incontrato e collaborato con mons. Tonino Bello, mons. Luigi Bettazzi, Mons Michel Sabbah patriarca di Gerusalemme che ne fu presidente internazionale. Sono stato per alcuni anni coordinatore nazionale di Pax Christi e collaboratore internazionale frequentando zone di conflitto come i Balcani (Croazia, Serbia, Kosovo), il Medio Oriente (Palestina-Israele, Iraq) e America Latina (Messico - Guatemala).

Divento sacerdote diocesano nel 1984 e resto a servizio in diverse parrocchie della nostra provincia. Vivo la maggior parte del mio sacerdozio in parrocchie cittadine di periferia o particolarmente multietniche e multireligiose. Mi permettono di affinare la conoscenza e l'importanza del cammino ecumenico e interreligioso come attività pastorale e beneficio per la città intera. La pastorale giovanile negli oratori non è mai mancata in questi 39 anni di sacerdozio così come l'impegno nelle scuole pubbliche: insegnante IRC nelle scuole secondarie (Professionali, Tecnici e Licei) ora propongo laboratori di educazione alla cittadinanza,

alla pace, alla nonviolenza, alla solidarietà, secondo il dettato Costituzionale, in scuole primarie e secondarie e con collaborazioni in Università Cattolica e statale. La mia casa è sempre stata aperta all'ospitalità di giovani che poi si sono impegnati sul piano sociale, educativo, missionario e solidale. Abitare significa anche condividere le fatiche di economia che esclude e chiude fabbriche e luoghi di lavoro: ritengo che la pastorale sociale e il magistero sociale della chiesa restino oggi uno dei modi più incisivi per annunciare il vangelo. Così penso alle messe sui luoghi di lavoro, alle notti con i presidi di operai minacciati di licenziamento, alle lotte per i diritti di lavoratori e migranti, alla difesa dell'ambiente da una economia aggressiva e deturpante.

Una vita semplice ma benedetta da Dio per la ricchezza di incontri, provocazioni, fatiche, opportunità e bellezza. Ringrazio Dio e tutte le donne e uomini incontrati capaci di inquietarmi e tenermi costantemente in movimento. E grazie anche a voi, comunità di Camignone, Monterotondo e Passirano che mi avete accolto.

don Fabio



PROFESSIONE PERPETUA COME MONACO DI MONS. LORENZO VOLTOLINI



Come forse alcuni di voi hanno già saputo, il 31 Maggio presso il Monastero di Santa Maria del Paradiso in Ecuador, Mons Lorenzo ha fatto la professione solenne, divenendo a tutti gli effetti monaco di clausura della stretta osservanza.

Ripercorriamo attraverso i suoi ultimi scritti le tappe che hanno portato a questo evento.

In una lettera del Settembre 2018 scriveva: “Il Santo Padre ha accettato la mia rinuncia da Arcivescovo di Portoviejo, che ho presentato a Lui lo scorso luglio. Ho solo 70 anni, nei quali ho passato 5 anni a Passirano da curato, 14 a Latacunga (Ecuador) da parroco e quasi 25 a Portoviejo, in totale 44 di sacerdozio e quasi 25 da Vescovo. Quando sono venuto in Ecuador non pensavo proprio al monastero, ma la vita missionaria e quella da Vescovo, mi hanno fatto capire che, senza preghiera e vita interiore, la Chiesa non sopravvive e non progredisce. Ora sarò a disposizione di tutti più che da sacerdote e Vescovo, perché tutti potrò raggiungere nel Signore, con un aiuto che rinfrancherà voi e preparerà me all’incontro con Dio per sempre. Non fuggo dal mondo, ma entro nel mondo da una dimensione diversa, la dimensione

di Dio.”

E così scriveva a Papa Francesco il primo Dicembre 2018; “Vengo da Lei con gratitudine per la grazia di avermi concesso di passare gli ultimi anni della mia vita in monastero, dopo aver accettato la mia rinuncia al ministero episcopale nella Arcidiocesi di Portoviejo. Alcuni eventi, che le ho spiegato nella mia lettera precedente a Lei Santo Padre, mi hanno aiutato a prendere la decisione di entrare in monastero, prima di compiere i 75 anni di età e ora capisco che è il Signore che mi ha spinto a prendere questa decisione bella e drammatica allo stesso tempo.”

Venendo ai giorni nostri, Mons. Lorenzo scrive nella Pasqua 2023 nella ultima lettera di invito alla sua professione solenne: “Lasciando tutto cerco di imitare Gesù, che si spogliò di tutto, si fece servo obbediente, si donò all’umanità. Sono cosciente del fatto che tutto questo, avrei potuto farlo rimanendo nel mondo, come tutti i miei confratelli vescovi, ma ritirandomi, nascondendomi al mondo lo posso fare più facilmente e anche con maggior profitto, con la preghiera e la conversione di vita, in favore di quanti il Signore mi ha affidato durante il mio ministero

sacerdotale e episcopale. Per questo chiedo a tutti il dono della preghiera, perché possa raggiungerlo, non a beneficio personale, ma per la Chiesa e l'umanità a imitazione di Gesù. Ringrazio fin da ora per la vostra preghiera. Lorenzo, Arcivescovo emerito di Portoviejo, Monaco Cistercense della Stretta Osservanza “.

In breve, questi sono gli eventi. A chi lo ha conosciuto

e lo ricorda per il servizio alla nostra Parrocchia come curato, e per le molteplici visite durante il suo episcopato in occasione dell'amministrazione delle cresime e di varie festività, la possibilità di ricordarlo e accompagnarlo nel suo nuovo ministero. Il prossimo anno ricorrerà anche il suo 50° di sacerdozio (1974) e il 30° di episcopato (1994).

Moreno

Monasterio Santa Maria del Paraiso Pasqua 2023

Carissimi fratelli e sorelle, dopo quattro anni e mezzo di preparazione, il Priore del Monastero e i confratelli di professione solenne, hanno ammesso anche me alle solenni promesse (voti monastici definitivi) di * conversione di vita, * obbedienza e * stabilità nel monastero di Santa Maria del Paradiso, in Salcedo, Ecuador, per il resto di vita che il Signore mi conceda in questo mondo.

Non è molto quello che posso offrire al Signore, ciò nonostante, voglio professare con la stessa gioia ed entusiasmo di quando ricevetti la Tonsura (24 maggio 1970) al dare il primo passo nella vita di consacrazione a Dio, che culminò nel diaconato, presbiterato ed episcopato.

Un vescovo, amico fin dai tempi del seminario, quando gli dissi della mia intenzione di entrare in monastero, ammirato mi chiese: “ma che cosa cerchi?”, “che ti può dare il monastero di più di quanto hai già?”. “Con l'episcopato hai la pienezza del sacerdozio e della consacrazione a Dio!”; In quel momento risposi solo con un sorriso... lui aveva ragione, perché un vescovo ha tutto quello che un cristiano può ricevere da Dio e dalla Chiesa.

Ora, alla vigilia della professione solenne, posso dire che, dopo aver “lasciato o perso tutto”, riceverò il regalo di una comunità e l'anticipo sulla terra della comunione col Signore che spero raggiungere in pienezza nella vita vera. Perdo tutto per ricevere molto di più. Lasciando tutto, cerco di imitare Gesù che si spogliò di tutto, si fece servo obbediente, si donò all'umanità, per entrare con l'umanità nella gloria.

Sono cosciente del fatto che tutto questo avrei potuto farlo rimanendo nel mondo, come tutti i miei confratelli vescovi, ma ritirandomi, nascondendomi al mondo lo posso fare più facilmente e anche con maggior profitto, con la preghiera e la conversione di vita, in favore di quanti il Signore mi ha affidato durante il mio ministero sacerdotale ed episcopale. Per questo chiedo a tutti il dono della preghiera perché possa raggiungerlo, non a beneficio personale, ma per la Chiesa e l'umanità a imitazione di Gesù.

Il giorno della professione solenne avrebbe dovuto essere il lunedì 29 maggio, terzo anniversario

della professione temporale, memoria di San Paolo VI, memoria di Maria Madre della Chiesa e 75° anniversario del mio battesimo, ma, per permettere ad alcuni fratelli vescovi di accompagnarmi, ho scelto il 31 maggio, festa della Visitazione di Maria e del Verbo Incarnato all'antico e nuovo popolo di Dio nella famiglia di San Giovanni Battista.

Ringrazio fin da ora la vostra preghiera e la vostra presenza, se vi sarà possibile.

Grazie

Sempre più fratello vostro

+ Lorenzo

Arcivescovo emerito di Portoviejo

Monaco Cistercense della Stretta Osservanza



IN PREGHIERA CON DON LORENZO

*Dacci Signore Orecchi attenti
per ascoltare il clamore del tuo popolo.
Dacci occhi limpidi
perché la tua luce ci si manifesti con chiarezza
nelle necessità dei poveri.
Dacci un cuore puro
perché siamo lontani dalla tentazione
della ricchezza e del potere.
Dacci mani grandi e aperte
per distribuire con generosità
le ricchezze della grazia e della terra
di cui ci fai amministratori.
Dacci un linguaggio chiaro e rispettoso
per annunciare la verità con coraggio e amore.
E che la nostra testimonianza di fede
sia tanto chiara e trasparente
da poter orientare il tuo popolo verso
i beni eterni,
per i quali ci hai fatti e ai quali ci chiami
insieme al popolo che ci hai affidato.
Vergine di Monserrat
guidaci sempre come madre buona e amorosa.
Amen, Amen.*

+ Lorenzo Voltolini
Vescovo

*Preghiera dal Discorso all'Ordinazione
Episcopale di Mons. Lorenzo Voltolini, Portoviejo,
12 gennaio 1994.*



MONS. LORENZO VOLTOLINI **VESCOVO AUSILIARE DI PORTOVIEJO**

Nato a Brescia il 20 maggio 1948.
Ordinato prete il 15 giugno 1974. Ha celebrato la prima
Messa a Poncarale, dove abita la sua famiglia.
Per cinque anni Vicario parrocchiale a Passirano.
Dal 1° novembre 1979 in "servizio pastorale" in Ecuador.
Nominato Vescovo titolare di Bisuldino
il 30 novembre 1993.
Ordinato nella cattedrale di Portoviejo il 12 gennaio 1994.



Le rogazioni



Le “Rogazioni” nella storia

“ A fulgure et tempestate, a peste, fame et bello, libera nos Domine, Te rogamus, audi nos» (da fulmine e grandine, da peste, fame e guerra, liberaci Signore, Te lo chiediamo, ascoltaci): è questa l’invocazione tipica delle Rogazioni, rito molto sentito e partecipato nella società agricola del secolo scorso.

Le Rogazioni (dal latino «rogare», chiedere pregando), che si suddividono in maggiori e minori, sono quelle processioni per chiedere a Dio la protezione della campagna contro l’inclemenza atmosferica (grandine, siccità, alluvioni) e delle malattie di piante e bestiame. In pratica, è una **richiesta corale a Dio** per la sicurezza del pane quotidiano, segnatamente in epoche dove la vita dell’anno era subordinata a un raccolto abbondante.

Le Rogazioni Maggiori (dette anche Litanie Maggiori)

Le Rogazioni Maggiori hanno un’origine molto antica. Si rifanno a una celebrazione pagana dell’Antica Roma: le Ambarvalia. Le Ambarvalia erano processioni e riti fatti allo scopo di propiziare il buon esito dell’annata agraria. L’ambarvale più importante era quella tenuta il 25 Aprile, denominata Robigalia, che corrisponde al giorno della festa di San Marco. La Chiesa ha fatto proprio questo rito verso la metà del IV secolo con papa Liberio. Non dedicandolo solo a un semplice simulacro (una statua di pietra) ma a Dio, Padrone e Signore di tutte le creature. Alla fine del VI secolo, con il papato di san Gregorio Magno, la Chiesa ha cristianizzato definitivamente queste processioni. Gregorio, nel *Sacramentario*, ha definito questo rito come “Litania maggiore” (*Litania quae maior appellatur*)

Le Rogazioni Minori

Le Rogazioni Minori, nate come complemento della liturgia pasquale, hanno inizio nel V secolo nel Delfinato a Vienne, a sud di Lione, città dell’allora Gallia Lugdunensis. Sono state istituite da Mamerto, vescovo di Vienne (poi proclamato santo). La sua Memoria liturgica cade ogni 11 maggio; le sue reliquie, custodite nella cattedrale di Orlèans, furono distrutte dagli ugonotti nel XVI secolo, mentre il suo sarcofago fu ritrovato nel 1860 ed è conservato nella chiesa di San Pietro di Vienne, presso il Museo Archeologico. Il periodo nel quale San Mamerto svolse il suo ufficio fu caratterizzato da molti eventi disastrosi, in un’epoca conosciuta per essere stata teatro delle grandi invasioni barbariche.





Nello spazio di un anno, intorno al 474 d.C., una pestilenza uccise il bestiame, la popolazione fu terrorizzata dai lupi e vi furono terremoti: eventi che parevano segni della collera divina. Una notte a Vienne, un incendio minacciò seriamente un edificio e il vescovo incoraggiò il popolo perché implorasse Dio e la sua Clemenza.

Egli prescrisse tre giorni di espiatione, durante i quali i fedeli dovevano fare penitenza e una processione; tre giorni di preghiera al canto dei salmi che da allora si sarebbero svolti nei tre giorni prima dell'Ascensione. I disastri finirono, l'incendio si spense miracolosamente e San Mamerto, senza prevederlo, gettò le basi di quel rito primaverile che tutta la Chiesa avrebbe poi adottato. Nel 511 il sinodo d'Orlèans, avendo rinunciato alla Liturgia Gallicana per assumere quella di Roma, fissò il rito in tutta la Gallia per un periodo di tre giorni prima dell'Ascensione: lunedì, martedì e mercoledì.

Nel VII secolo vennero introdotte in Spagna, poi in Inghilterra e più tardi anche in Germania. Oltralpe vennero riconosciute dagli imperatori carolingi.

Nel IX secolo, a Roma, papa Leone III (il pontefice che incoronò Carlo Magno) estese il rito a tutta la cristianità e lo fece adottare in ogni parrocchia. Nel XIII secolo santa Elisabetta di Ungheria, partecipando al rito, si confuse con le pie donne del popolo, camminando con loro a piedi nudi. San Carlo Borromeo, che nel XVI secolo ripristinò nella Chiesa di Milano molti usi dell'antichità, non trascurò sicuramente quello delle Rogazioni. La Processione, alla quale tutto il clero della città era tenuto ad assistere e che cominciava con l'imposizione delle ceneri, partiva dal Duomo allo spuntar del giorno e non vi rientrava che alle tre o alle quattro del pomeriggio, dopo aver visitato: 13 chiese il lunedì, 9 il martedì e 11 il mercoledì.

Rito nelle zone rurali

Il rito iniziava al mattino presto: i fedeli si raccoglievano nella chiesa parrocchiale prima dello spuntare del sole.

Il percorso delle processioni toccava l'intero territorio partendo dalla chiesa parrocchiale, per giungere in luoghi diversi in ognuno dei tre giorni facendo in modo che, nel limite del possibile, ogni podere, ogni campo, semina e orto venisse asperso con l'acqua benedetta. In testa c'erano le Confraternite maschili, quindi il clero con paramenti viola che intonava le Litanie dei Santi, poi donne e uomini. Giunto nei luoghi stabiliti, il sacerdote, alzando la Croce verso i punti cardinali, recitava l'invocazione citata, mentre i fedeli rispondevano «Libera nos Domine, Te rogamus, audi nos». Al termine, Messa al cimitero o in chiesa.

Pur essendo quasi scomparse, il Benedizionale revisionato nel 1984 da papa Giovanni Paolo II prevede la loro celebrazioni in alcuni momenti particolari.

A causa del prolungarsi del preoccupante periodo di forte siccità, nelle nostre parrocchie è stata riproposta questa "pratica" secondo lo schema di tre Rogazioni "minori" nei giorni 13,14 e 15 Aprile, ed una Rogazione maggiore il 25 Aprile, in luoghi cari alle nostre comunità.

Per la prima, partendo dalla chiesa parrocchiale di Passirano alle 5.30 del mattino, un folto gruppo di persone delle 3 parrocchie, si è riunito in processione sotto una pioggerellina leggera ed ha raggiunto la cappella della "Madonna della Casella".

La mattina seguente dalla chiesa di Sant'Alessandro a Valenzano si è arrivati alla cappella della "Madonna della Febbre", in territorio di confine col comune di Rodengo Saiano.

Per la terza mattina, partendo dalla chiesa di Monterotondo, la processione si è conclusa presso i "ruderì" dell'antica chiesa di San Vigilio.

La mattina del 25 Aprile, sempre in un gruppo di 50/60

persone, partendo dalle rispettive chiese parrocchiali di Passirano e Camignone e sotto un bel temporale, si è raggiunto Monterotondo; la Santa Messa è stata celebrata nella chiesa anziché nuovamente ai "ruderi" di San Vigilio visto il perdurare della pioggia che

***"Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
Dio di bontà infinita,
per i grandi segni del tuo amore
profusi nel corso dei secoli
sulle generazioni umane
che hanno edificato questa nostra casa comune.***

***Per tua grazia, Signore,
i nostri antichi padri
dissodarono palmo a palmo questa cara terra
e la resero fertile e ospitale.
Essi appresero da te, o divino Semiatore,
la difficile arte di seminare in solchi di pazienza
per mietere nella gioia;
e alla scuola del Vangelo
vissero i drammi e i travagli della vita contadina
come una parabola della croce e del regno;
Con il tuo aiuto, Signore,
è fiorita questa piccola patria campestre,
sostenuta dai valori della fede
e da un istinto tenace di giustizia e di libertà.***

***Guarda benigno, o Padre,
le nostre campagne [gli oliveti, ... i boschi];
dona alle zolle assetate il refrigerio della pioggia,
alle nostre famiglie l'armonia e la pace;
allontana il flagello delle tempeste
e fa' che nel tranquillo svolgersi delle stagioni
sia fecondato e remunerato l'impegno quotidiano
per il benessere della nostra gente
e di tutti gli uomini.***

***Circonda del tuo amore i lavoratori della terra;
fa' che non si estingua nelle nuove generazioni
la luce della tua verità e il dono della tua grazia;
resti vivo e coerente
il senso dell'onestà e della generosità,***

comunque non aveva scoraggiato i partecipanti. Durante il percorso a piedi, si è recitato il Santo Rosario fino alla meta stabilita dove è stata celebrata la Santa Messa. Al termine Don Giovanni ha pronunciato una particolare preghiera di benedizione:

***la concordia operosa,
l'attenzione ai piccoli, agli anziani e ai sofferenti,
l'apertura verso l'umanità
che in ogni parte del mondo soffre, lotta e spera,
perché non manchi mai ad ogni uomo,
la casa, il pane e il lavoro.***

***Intercedano per noi la Vergine Maria
e tutti i testimoni di Cristo
i cui nomi sono nel libro della vita.***

***Risplenda la luce del tuo volto, o Padre,
sulle case e sui campi
e la tua benedizione ci accompagni
nel tempo della semina e del raccolto,
della mietitura e della vendemmia;
fa' che al termine dei nostri giorni
possiamo ricevere dalle tue mani
il frutto delle opere buone compiute nel tuo nome.***

***Per Cristo nostro avvocato e mediatore
che ascende accanto a te nella gloria,
vive e regna nei secoli dei secoli."***



È stata un'occasione per pregare e condividere questo momento di preoccupazione per l'equilibrio della natura, la fecondità della terra, la salute e i bisogni primari delle persone legati alla mancanza di un bene assolutamente vitale come l'acqua.

Anche Papa Francesco recentemente è intervenuto in tema di siccità, ed ha affermato che "in tanti luoghi rappresenta ormai un problema grave, con seri danni alle attività produttive e all'ambiente", esprimendo le proprie preoccupazioni in merito alle conseguenze del cambiamento climatico: *"Auspico che si attuino le misure necessarie a fronteggiare queste urgenze e a prevenire le emergenze future. Tutto questo deve farci riflettere sulla tutela del creato, che è responsabilità nostra, di ciascuno di noi. Non è una moda, è una responsabilità: il futuro della terra è nelle nostre mani e con le nostre decisioni"*.

Sempre il Santo Padre, nel messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato 2023 ha sottolineato l'importanza della sinodalità auspicando che *"in questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita"*.



Prime confessioni a Camignone



Cresime e Prime Comunioni a Passirano





Cresime e Prime Comunioni a Camignone

Cresime e Prime Comunioni a Camignone

Sabato 3, domenica 4 e domenica 11 giugno i ragazzi di Camignone hanno ricevuto per la prima volta la Comunione e detto il loro sì al Signore davanti a tutta la comunità.

Come ogni anno è stato un momento emozionante per tutti e magari a qualcuno è capitato di pensare alla propria Prima Comunione e alla propria Cresima, alle emozioni e all'atmosfera di quei giorni speciali che ognuno di noi ha vissuto a modo proprio scolpendone un ricordo speciale nella propria memoria.

Ed è per questo che riproponiamo qui le parole di Michele, uno dei ragazzi neo cresimati, per vivere insieme al suo racconto tutte le emozioni di quelle giornate:

"Entrare in chiesa il giorno della comunione e sedermi a tavola con i miei coetanei è stato emozionante, sembrava di essere ad un pranzo con Gesù.

Anche il giorno della Cresima è stato emozionante, avevo un po' paura, ma poi il Don e l'altro prete sono stati simpatici.

È bello essere parenti del grande Padre, se sarò bravo mi proteggerà".





Cresime e Prime Comunioni a Monterotondo

Cari ragazzi e ragazze

Il nostro cammino è iniziato qualche anno fa... interrotto per le cause che tutti conosciamo, abbiamo dovuto smettere di vederci in presenza.

Abbiamo comunque cercato tramite video di restare in contatto, in qualche modo continuare a testimoniare la nostra fede cristiana.

Nel 2022, dopo due anni in cui non abbiamo potuto ritrovarci come gruppo, noi catechiste avevamo voglia di ricominciare insieme con i ragazzi e le ragazze, per potergli testimoniare la nostra fede e il Signore. Non nascondiamo che i primi mesi sia stato faticoso per noi ricostruire il gruppo che avevamo lasciato, infatti con i fanciulli e le fanciulle del gruppo abbiamo provato ad interrogarci con alcune domande per esempio: Verso chi stavamo camminando? Con chi stavamo camminando? Verso dove volevamo andare? Così abbiamo deciso, che tutte queste domande, che ci portavamo dentro, dovevano diventare un'unica

domanda e che poteva rappresentare il nostro gruppo. Quindi da quel giorno abbiamo deciso di intitolare il nostro gruppo

VERSO DOVE?

Con quella domanda dentro i nostri cuori abbiamo cercato di vivere momenti ed esperienze significative per tutti noi, sempre alla ricerca della nostra fede cristiana. Da settembre dell'anno scorso, dopo la sospensione estiva dove i ragazzi e le ragazze, avevano vissuto l'esperienza del cre-grest, abbiamo iniziato il nostro cammino.

Abbiamo iniziato a scoprire lo Spirito Santo ed i suoi sette doni, il significato del sacramento della Cresima. Da febbraio fino alla fine di maggio, ci siamo avvicinati al sacramento dell'Eucarestia, attraverso anche la figura del Beato Carlo Acutis, che ci ha insegnato il suo significato più profondo e come viverla al meglio. Da uno di questi incontri ci siamo portati a casa anche una delle sue frasi:

“Tutti nascono come originali, molti muoiono come fotocopie”.

Finalmente è arrivato il vostro grande giorno, il 10 giugno. Insieme con le vostre famiglie, avete vissuto la Cresima; da quel giorno il Signore vi ha chiamato per

nome e vi ha fatti diventare suoi testimoni.

Il giorno seguente invece, oltre alle vostre famiglie, era presente anche la vostra comunità, per la prima volta avete ricevuto il corpo di Cristo, siete diventati parte della comunità cristiana.

Buon cammino,

Chiara e Noemi



Via Crucis dei Missionari Martiri

“Andate e predicate il mio Vangelo” disse Gesù ai suoi apostoli

- Il 24 marzo 1980, veniva assassinato con un colpo di pistola Mons. Oscar Romero (in Salvador) mentre celebrava la S. Messa.

Ogni anno, la Chiesa ricorda in questa data, tutti i Missionari martiri che hanno dato la vita nel testimoniare il Vangelo di Gesù

Ecco il motivo che spinge i gruppi missionari della nostra Zona, la V del Basso Sebino, a preparare la Via Crucis itinerante dedicata agli amici Missionari Martiri

- Domenica 26 marzo u.s., alle ore 15, dal sagrato della Chiesa di Monticelli, un nutrito gruppo di partecipanti è partito alla volta del Santuario della Madonna della Rosa.

È stata una Via Crucis molto partecipata, oltretutto, svolta sotto una pioggia provvidenziale dato il periodo di prolungata siccità. Il gruppo, guidato da don Giovanni, non si è lasciato intimorire, anzi, con molta devozione, ha concluso l'itinerario raggiungendo il bellissimo Santuario.

A conclusione, dopo la benedizione, Sr Linda, custode di questo delizioso angolo eremitico, ha condiviso la sua esperienza e testimonianza di fede del suo quotidiano vivere. È stata una parentesi molto significativa!!!!

Personalmente, durante la salita, ho rivisitato interiormente i doni caratteristici di alcuni di loro: alcuni che già godono la gloria del Cielo e altri ancora viventi che, per grazia ho potuto incontrare: persone speciali con la pace nel cuore e il sorriso negli occhi.... Sr. Francesca è stata una di loro, un'anima bella, collegata con il Cielo e quindi capace di renderti serena con un solo sguardo, una carezza, un piccolo gesto d'amore dato indistintamente a chi ha incontrato sul suo impegnativo cammino.

Sono certo che i Missionari hanno ricevuto un dono particolare dal Cielo, dono che li ha chiamati a vivere

la carità in una condivisione di puro amore.

Papa Francesco così sintetizza: “La carità, l'amore è una scelta di vita, è un modo di essere, di vivere.... è la via dell'umiltà, della solidarietà e del servizio; è la via additata dal cuore di Dio”

In questo particolare evento, ho sentito il desiderio di ringraziare i Missionari Martiri per la loro testimonianza e per il loro donarsi; mi sono proposto, con l'aiuto di Dio, di essere una piccolissima cellula missionaria, disposta a donarsi anche con piccoli gesti quotidiani di solidarietà e preghiera.

Concludo affermando che, questa Via Crucis, mi ha dato gioia e mi ha fatto sentire comunità in cammino con chi ne è stato partecipe.

Caio



Via Crucis San Vigilio Monterotondo



Via Crucis UP all'Angelo



NOI, PELLEGRINI COME MARIA

Il mese di maggio è davvero speciale!

La natura si risveglia, tutto fiorisce e porta frutto, si riprende ad uscire, a incontrarsi, a condividere esperienze nuove. Maggio vuol dire Maria, vuol dire primavera, fiori, luce e sole. Mi piace pensare a Maria secondo quell'immagine tratteggiata da Don Tonino Bello che la definisce "Icona del camminare". Sì, Maria è "la donna della strada, instancabile e infaticabile, sempre in cammino, di fretta, e per giunta in salita, immobile solo ai piedi della Croce, statuaria in quello Stabat Mater che esprime l'immobilità di chi attende sul podio il premio della vittoria."

Sullo stile di Maria, anche noi nel mese di maggio ci siamo ritagliati del tempo e abbiamo provato la bellezza di alzarci presto per uscire, muoverci e metterci in cammino in direzione della speranza, la speranza della Pace nel mondo e della Pace nei nostri cuori.

In tanti ci siamo ritrovati domenica 7 maggio in occasione della marcia della Pace Bergamo-Brescia, una giornata vivace, allegra, colorata, ricca di emozioni, musica, calore, accoglienza, ma soprattutto di tanti passi percorsi sotto il sole, al fianco di persone dal volto umano mai incontrate prima.

Davanti ad una folla di cinquemila persone, unite in un unico coro sulle note della famosa canzone di De Gregori "Generale", dal palco si sono susseguiti gli interventi di uomini e donne costruttori di Pace e, ognuno a modo suo, ha espresso il proprio invito a credere, ad avere fiducia, a pensare la Pace come possibile, ad avere il coraggio di avere più coraggio! Non si tratta, ha detto Don Ciotti, di vivere in Pace, ma di vivere per la Pace e non c'è una strada



da seguire per la Pace ma è la Pace la strada stessa. Sì, proprio quella che abbiamo percorso insieme, guidati da Maria e affiancati da una compagnia invisibile, per raggiungere le alture dei quattro Santuari della Franciacorta, meta dei nostri cammini per questo mese di maggio. Il Santuario della Madonna della Rosa, come quello dell'Avello, del Corno e della Madonna della Neve, sono luoghi incantevoli custodi dei segreti, dei desideri e delle attese dei viandanti che ogni giorno vi giungono da lontano. Ogni piccolo pellegrinaggio è un dono, è preghiera, è gioia, è grazia, è occasione di incontro e di amicizia. Camminare insieme ad altri, sfiorati da venti di Amore, mitezza, benevolenza e Pace, significa aprirsi umilmente al mondo per essere poi testimoni e missionari del bene ricevuto, attraverso occhi capaci di vedere e mani pronte ad accogliere e a donare.

Il viaggio lento a piedi, consente infatti di arrivare in alto ed è un modo di camminare con cui ci si può



finalmente concedere ciò che la vita contemporanea permette solo a tratti di sentire, quel sentire che permette di tornare per un attimo a contatto con sé stessi e con la natura, con ciò che da Dio solo ha avuto inizio, per poi fermarsi come Maria su quelle alture, magari immobili ai piedi di una grande Croce, a contemplare gli stessi panorami, e "far così fiorire sulle nostre strade l'esultanza del Magnificat!"
Grazie a chi ci ha provato, a chi si è messo in gioco, a chi ha camminato e a chi ci ha raggiunti in automobile per la celebrazione della S. Messa: è bello essere una comunità in cammino sulle orme di Maria!



GREST 2023

Semplicemente è stato bellissimo...

Grazie a Laura, Silvia,
Anna, Greta, Matteo, Mariangela, Leo,
a tutte le animatrici e a tutti gli animatori,
alle mamme e papà, ai nonni e alle nonne,
ai bambini e ai ragazzi!
Grazie!!!









Sono stato a Lisbona, Portogallo, per la Giornata Mondiale della Gioventù. Cosa resta di quei giorni, ora che sono tornato? Gratitudine, qualche impressione da condividere e una speranza.

Gratitudine. Per la fede della Chiesa, anzitutto, di cui ho visto in quei giorni un segno eloquente. La fede che riunisce i popoli nella confessione dell'unico Dio, dell'unico Cristo; la fede di giovani e meno giovani, di sacerdoti e religiosi e laici, di pellegrini da ogni parte del mondo. La stessa fede che fu di ieri ha unito oggi tanti cuori (un milione e mezzo, dicono) nel canto di un solo Nome. Serbo il ricordo di tante voci alte nella lode e di occhi bassi nel raccoglimento; di ginocchia piegate in adorazione e di un entusiasmo diffuso e raro. La fede accesa nell'intimo e fatta visibile, fuori, dai suoi atti è indizio del passaggio di Dio che, nella storia, continua la Sua opera. A Lisbona l'indizio è stato chiaro e molti lo avranno notato.

Qualche impressione. Non dimenticherò, fra tante, l'immagine dei pellegrini di ogni lingua che, a decine sotto un sole degno dei primi d'agosto, aspettano il loro turno per confessarsi. Quanto tempo sono rimasti in coda? Un'ora? Due? Senza parlare mi hanno detto che no, né l'attesa, né il caldo di un'estate rovente pareggiano sulla bilancia il valore del perdono che rifà nuova e bella l'anima. Ci credo davvero quanto loro?

Sulle strade o nel metrò o in un parco, persone sorridenti si salutano e si abbracciano; si scambiano bandiere, braccialetti, immagini. «Com'è la Chiesa in Spagna?», «siete in tanti a credere, da voi?», «e tu, come mai sei qui?». Molti tornano sorpresi, rinfrancati: «qualcuno che non conosco mi ha parlato da amico».

Una speranza, infine, per me e per tutti i pellegrini di Lisbona: che il tanto bene visto e ricevuto porti il frutto per cui ci è stato concesso. Che la memoria non si stanchi troppo presto di tornare a quei luoghi, incontri e parole; che l'affetto ne gusti il sapore e l'intelligenza non rinunci a interrogarli, con la pazienza che occorre perché tutto il messaggio di quei giorni sia poco per volta inteso e fatto nostro.

A.S.



Papa Francesco confessa un volontario spagnolo



Pellegrini in coda in attesa di confessarsi



Lisbona, Parque Tejo, la sera della veglia con il Papa

Festa patronale di San Lorenzo a Camignone



Festa dell'Oratorio di Camignone



Festa dell'Oratorio c





di Passirano



Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Valverde



Alle ore 14, del 24 maggio scorso, sono partiti due pullman, uno da Camignone ed uno da Passirano, carichi di fedeli, per un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Valverde di Rezzato, in provincia di Brescia.

Ad accompagnare i fedeli la fiduciosa presenza di don Giovanni che, durante il tragitto, ha rassicurato con la recita di qualche preghiera. La giornata di sole ha permesso che il viaggio, relativamente breve, fosse tranquillo e sereno.

Giunti al Santuario, edificato vicino al luogo dell'apparizione mariana avvenuta, secondo la tradizione, nel 1399, [l'unica che vede l'apparizione contemporanea del Cristo e della Madonna], siamo stati accolti da un religioso, che ha fornito interessanti notizie storiche relative sia all'evento sia alla costruzione dell'edificio, in stile barocco, iniziata nel 1601 e completata nel 1615.

Poco distante dal Santuario, si trova una cappella, in stile romanico, con un laghetto attorno e qui, nel 1580, arrivò San Carlo Borromeo a testimonianza di quanto il culto dell'apparizione si fosse diffuso e rafforzato.

In questo luogo, l'1 ottobre 1711, avvenne una seconda apparizione della Madonna a due bambini, che raccoglievano castagne nel bosco vicino. Il giorno seguente fu fissata una solenne celebrazione sulle rive del laghetto, per chiedere alla Madonna di debellare la peste che in quei giorni aveva colpito il paese.

Ogni anno, l'ultima domenica di luglio, il miracolo del 1399 viene rievocato con una processione storica di

Santi e con la celebrazione di funzioni solenni, che durano tutta la settimana.

Terminata la visita della Chiesa, ci siamo recati alla Casa Madre delle Suore Operaie, dove don Giovanni ha celebrato la Santa Messa, nella loro cappella, e poi, nel refettorio del convento, si è consumata una ricca merenda a base di torte e dolci confezionati dalle nostre nonne e mamme.

Ormai si stava avvicinando l'ora delle partenze, ma quasi all'improvviso si è scatenato un forte temporale, con pioggia, grandine e raffiche di vento, che ci ha spaventati ed impressionati per tutto il viaggio di ritorno, perché la visibilità era ridotta al minimo ed il traffico era caotico, in quanto molte vetture erano ferme al bordo della strada o sotto i ponti in cerca di riparo. Il rientro è stato ritardato di quasi un'ora, ma tutto si è risolto fortunatamente bene.





Festa dei Nonni 26 luglio 2023

Secondo una tradizione ormai consolidata da anni, il 26 luglio scorso, nella ricorrenza di San Gioacchino e Sant'Anna, l'Oratorio ha dato vita alla Festa dei Nonni, grazie anche alla collaborazione di parecchi volontari. Il programma della giornata prevedeva: alle ore 11 la celebrazione della S. Messa, in Parrocchia; alle ore 12 pranzo in ORATORIO e, nel pomeriggio, una tombolata con ricchi premi.

L'adesione alla Festa, visto anche il costo minimo di € 12,00, è stata molto buona dal momento che hanno partecipato una cinquantina di persone, a cui si sono aggiunti alcuni ragazzi, seguiti da accompagnatori, del gruppo LA CORDATA di Iseo. Tutto si è svolto in un clima sereno e gioioso, che ha consentito scambi di saluti, di chiacchierate, di curiosità e di notizie su fatti del paese e... del mondo.



Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo Sesia



Martedì 11 aprile 2023 siamo partiti da Passirano in pellegrinaggio verso il Sacro Monte di Varallo Sesia, in provincia di Vercelli. Durante il viaggio in pullman, don Giovanni ci ha anticipato alcune notizie storiche inerenti ai luoghi che ci apprestavamo a visitare, distribuendoci un piccolo opuscolo.

Arrivati a destinazione, ci siamo resi conto che la funivia che porta al Sacro Monte non era disponibile causa manutenzione, per cui siamo saliti a piedi gustandoci il panorama sottostante.

Il complesso è costituito da 45 cappelle popolate da più di 800 statue a grandezza naturale raffiguranti tutti gli avvenimenti narrati nel Nuovo Testamento, corredate da dipinti di eccezionale valore artistico. L'intera struttura si dipana sulla terrazza di roccia che sovrasta la città ed è inserita nella Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo.

Ideatore di tutto il complesso fu il Beato Bernardino Caimi alla fine del 1400; il suo intento era quello di

riprodurre i luoghi della Terra Santa – dalla quale era appena tornato – per coloro i quali erano impossibilitati a recarvisi.

Il Sacro Monte di Varallo Sesia è il più antico e il più importante tra i Sacri Monti piemontesi e lombardi e dal 2003 è entrato a far parte del patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Dopo il pranzo al sacco sotto il porticato, siamo scesi a piedi nel centro abitato di Varallo dove abbiamo visitato la Chiesa di Santa Maria delle Grazie. La principale caratteristica di questo edificio è la Parete Gaudenziana, raffigurante, attraverso ventun affreschi, la vita di Gesù, preludio a quello che sarebbe stato poi realizzato sul Sacro Monte.

Dopo un'ora di libertà per visitare il luogo e fare merenda a base di... un rinfrescante gelato, siamo saliti sul pullman per fare ritorno a casa.

Grazie Don per questa stupenda giornata trascorsa in compagnia!

S. Anna a Passirano



1° Maggio 2023 – L'OFS e la recita della Corona francescana



Un modo che i francescani secolari hanno di onorare Maria è la recita della **Corona delle sette gioie** (il rosario francescano). Il grande accento posto da San Francesco sulla gioia si riflette in questa devozione cui diede vita uno dei suoi seguaci: siamo tutti in una “valle di lacrime” per cui abbiamo bisogno di prendere parte alla gioia di Maria.

Per iniziare quindi il mese di Maggio dedicato a Maria, l'OFS della fraternità di Camignone ha proposto a tutta la comunità la recita della Corona francescana nella chiesetta dedicata alla Madonna di Lourdes.

ORIGINI DELLA CORONA FRANCESCANA

La corona francescana, anche nota come **“Rosario delle sette beatitudini della Vergine Maria”**, è una preghiera molto antica nata all'interno della spiritualità francescana. Le origini di questa preghiera sono un intreccio di storia e leggenda.

La tradizione lega la nascita di questa preghiera a un novizio francescano di nome Giacomo vissuto nel XV secolo; devoto sin da bambino della Vergine Maria, Giacomo era solito donare alla Madre di Dio una corona composta da sette rose.

Un gesto di devozione a lui molto caro che dovette però interrompere una volta entrato definitivamente in convento e ne fu molto rattristato.

La Vergine allora gli sarebbe apparsa per consolarlo indicandogli un'altra offerta che egli avrebbe potuto donarle in cambio: pregare ogni giorno sette decine di Ave Maria intercalate dalla meditazione dei “sette misteri gaudiosi” che ella visse.

La Vergine indicò i sette misteri nei seguenti episodi della sua vita: l'annuncio dell'angelo Gabriele; la visita ad Elisabetta; la nascita di Gesù a Betlemme; l'adorazione dei Magi; il ritrovamento di Gesù dodicenne tra i dottori del tempio; la risurrezione di Gesù; la sua gloriosa assunzione al cielo.

La Madre Santa terminò la sua richiesta al giovane novizio con questa promessa: “Se tu reciterai ogni giorno queste preghiere, ricordando questi sette gaudi, sii certo che m'intreccerai una corona di fiori immarcescibili, a me più gradita di qualunque altra!”. Giacomo iniziò dunque questa devozione e un giorno, mentre pregava, il suo superiore lo sorprese assorto in orazione nella sua cella, in compagnia di un angelo che infilava rose in un cordoncino intercalando ogni decina di queste con un candido giglio e, finito di pregare, l'angelo collocò la corona sulla testa del novizio. Il maestro lo invitò a dare una spiegazione e, sentita la risposta, la raccontò agli altri frati e così si diffuse

questa devozione in tutta la famiglia francescana.

Il Rosario francescano fu approvato da Leone X il 14 settembre 1517 e arricchito di indulgenza plenaria; fu confermato da Paolo V nel giugno 1608, e da Pio IX il 29 agosto 1864. L'indulgenza, inizialmente concessa solo al Primo e al Secondo Ordine, il 7 settembre 1901 con papa Leone XXII fu resa lucrabile anche dal Terzo Ordine e applicabile a modo di suffragio ai fedeli defunti.

La corona francescana è una preghiera molto semplice, è come un piccolo salterio che canta le gioie del cuore di Maria e mette sulle nostre labbra la lode a Dio per il dono che ci ha fatto in Lei, rendendola Madre di tutti noi. Non è una novità nella sua forma: riprende infatti lo schema classico del Rosario. È la preghiera dei semplici, è adatta a tutti e permette di contemplare la storia della salvezza del Nuovo Testamento attraverso la ripetizione ritmica della recita dell'Ave Maria e del Padre nostro.

Con la preghiera della corona il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore.

Mediante la meditazione dei diversi misteri, ricordiamo le meraviglie della salvezza e con lei esultiamo di gioia nella lode per la tenerezza con cui il Padre si prende cura di noi.

“Fare memoria” di quanto il Signore ha operato per noi, con fede e con amore, significa riconoscere le orme dello Spirito di Dio negli avvenimenti della vita quotidiana di ciascuno, imitando la Vergine Madre.

Maria ci conduce ad apprendere il segreto della gioia cristiana, ricordandoci che il cristianesimo è innanzitutto **euangelion** (parola greca da cui deriva il termine “vangelo”), cioè **'BUONA NOTIZIA'**, che ha il suo centro, anzi il suo stesso contenuto, nella persona di Cristo, il Verbo fatto carne, unico Salvatore del mondo. Nella Corona francescana ogni decina mette quindi in risalto una delle gioie di Maria:

1. **L'annuncio.** La gioia di Maria sorge dalla sua profonda umiltà. “Egli ha guardato l'umiltà della sua ancella”. “Avvenga di me secondo la tua Parola”.
2. **La visita.** La gioia della carità di Maria sboccia mentre si affretta ad aiutare Elisabetta. Non appena entra in possesso di Cristo ella inizia a dividerlo con gli altri.
3. **La nascita di nostro Signore.** La gioia di Maria per la ricchezza divina discesa dal cielo, che ora è posseduta anche dai poveri esseri umani sulla terra. La gioia della povertà sta nel saper vedere dove risiede la vera

ricchezza.

4. **L'adorazione dei Magi.** La gioia di Maria si estende anche ai pagani che diventeranno i figli di Dio adottati per ultimi.

5. **Il ritrovamento nel Tempio.** Maria prova la gioia di ritrovare Cristo, lei nell'innocenza e noi nella penitenza, tutti in preghiera e carità.

6. **Cristo appare a Maria dopo la risurrezione.** La gioia della fede di Maria fiorisce quando viene ricompensata la grande fede da lei dimostrata sul Calvario.

7. **L'assunzione e l'incoronazione.** La gioia della sua speranza si compie oltre ogni sua aspettativa. "L'occhio non ha veduto, né orecchio ha sentito...".

Dopo la settima decina si aggiungono due Ave Maria per raggiungere un totale di 72, un numero che onora la tradizione secondo cui l'età di Maria sulla terra fu di 72 anni.

Alla fine si recitano un Padre nostro e un'Ave Maria secondo le intenzioni del Papa.

***O Maria, Signora Santa e Immacolata,
prega per noi.***



**PACE E BENE
A TEI**





"SOCIAL PLOT"

PROGETTO SCRITTO E REALIZZATO DA BIS - BIENNALE ITINERANTE DEL SOCIALE

www.biennaleitinerantedelsociale.com

COSA VUOL DIRE PER TE COMUNITÀ?

2 SETTEMBRE 2023
INAUGURAZIONE ORE 19:00

BIRRIFICIO CURTENSE
VIA V. BACHELET 7
PASSIRANO (BS)



Curtese
BIRROCCO ARTIGIANALE


CAROLINA ZANI
MELANOMA FOUNDATION

PRONTU**FFICIO**

**RADIO
BRUNO**

TERREVERE

Il mio ricordo della Madonna di ottobre

Quando ero ancora un ragazzino delle elementari, ricordo che, sul finire dell'estate e delle vacanze scolastiche, ritenuto forse momento di svago e mondanità, ci si doveva preparare "bene" (spiritualmente) in vista dell'inizio del nuovo anno catechistico: per 4 settimane (ultimi due sabati di settembre e primi due di ottobre) confessioni il sabato pomeriggio e Santa messa con Comunione alle 7.00 della domenica. Erano le "Feste di San Luigi" che sfociavano poi con la grande Festa della "MADONNA DI OTTOBRE" (seconda domenica di ottobre)

Il sabato della vigilia era solitamente più festoso degli altri: in paese c'era grande movimento per preparare la "Pesca di Beneficienza" pro ASILO INFANTILE, ma soprattutto arrivavano i carrozoni con le "autine e le giostre". Inoltre al suono delle campane della vigilia venivano sparati dei potenti colpi di mortaio per sottolineare che stava iniziando la Festa. C'erano solitamente due mortai installati nel campo ove attualmente c'è il Municipio e noi ragazzini aspettavamo con ansia la doppietta, perché più d'effetto.

Non sapevo come fosse nata questa festa e ho sempre pensato che la Madonna fosse solo una: Madre di Gesù e Madre nostra. I miei genitori e i sacerdoti del tempo mi dicevano che si festeggiava la Maternità di Maria e durante la festa veniva esposta la statua della Madonna col Bambino che abitualmente è collocata nella chiesetta a lato Est del presbiterio. Mia madre mi diceva anche che prima di quella bellissima statua esposta e venerata per la prima volta nel 1932, ce n'era un'altra, che era un palo di legno con il solo viso della madonna e del bambino rivestiti di un abito regale. Più tardi mi hanno detto che quella era la Madonna dell'Abito e che era in casa di una signora che aveva avuto la figlia miracolata dal tetano e per riconoscenza aveva donato una forte somma. Tale somma, insieme a diversi gioielli in oro donati dai devoti, è servita per la fusione della attuale statua della Maternità commissionata allo scultore bresciano Claudio Botta. Dalla seconda metà degli anni 1960, dopo il Concilio Vaticano Secondo, non ci sono più state le "feste di San Luigi" per i ragazzi e negli anni successivi ricordo che la Festa della Madonna di ottobre era la Maternità di Maria: se si osserva l'effigie della bellissima immagine della vetrata della nostra chiesa si potrà anche leggere la scritta "MONSTRA TE ESSE MATREM"

Negli ultimi anni di presenza come Parroco di Don Giuseppe Zamboni, per solennizzare e ravvivare una festa che sembrava nel tempo sempre meno partecipata e sentita, si è pensato di iniziare le celebrazioni l'ottava precedente la domenica con messa vespertina all'Oratorio (ex centro giovanile) ove c'è pure una Edicola della Madonna e successiva processione con canti e preghiere per le vie del centro paese. Durante queste processioni a volte si è

trasportata anche la statua della Madonna del Rosario (Madonna seduta e dorata).

Con Don Gigi, oltre alla processione domenicale dell'ottava di vigilia, si sono iniziate le processioni di contrada, con trasporto della statua della Madonna ogni sera nelle famiglie ospitanti e recita del S. Rosario. Mi sembra pure di ricordare che ogni anno veniva alternata una diversa statua della Madonna: Madonna della Maternità, Madonna del Rosario, Madonna della Neve di Adro (Avvocata nostra), ottenuta in prestito dai Carmelitani di Adro e Madonna dell'abito (due volte e con due abiti diversi).

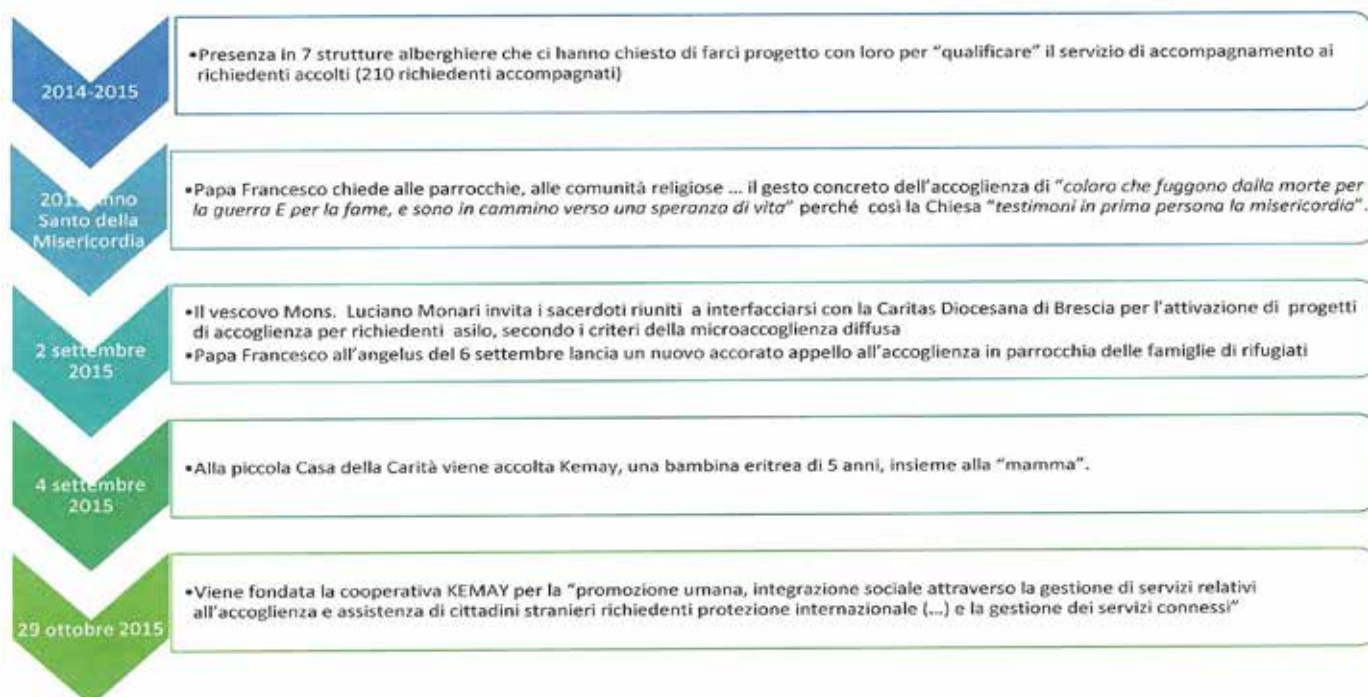
Sento ora la voce di Don Giovanni che mi chiede: «Ma noi cosa festeggiamo la seconda domenica di ottobre? Madonna Addolorata? Madonna del Rosario? Madonna dell'abito?» L'unica risposta che mi viene spontanea è Madonna della Maternità: Madre di Dio e amorevole Madre nostra e... per noi profani Madona dei durcc.

Diego Barucco



Parrocchie di Camignone, Monterotondo e Passirano PROGETTO ACCOGLIENZA

Come è nato questo progetto di accoglienza



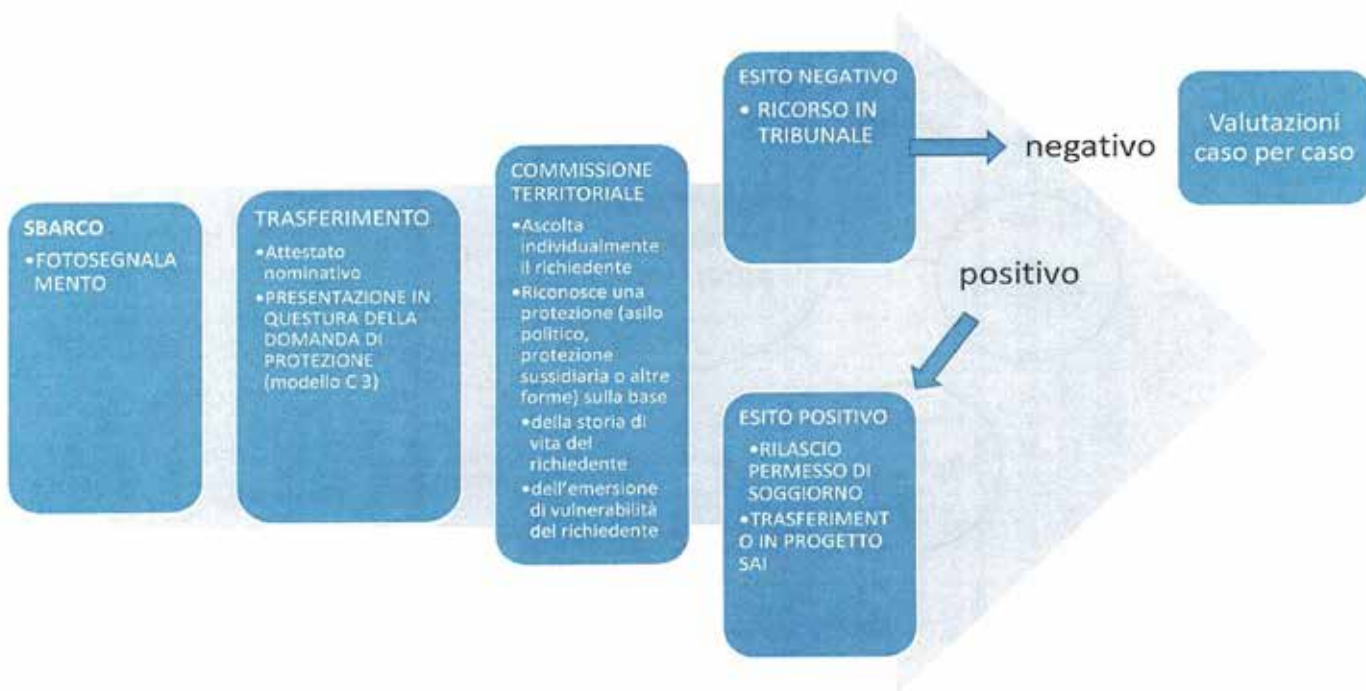
DESCRIZIONE DEL PROGETTO

- Accompagnare i Richiedenti Protezione Internazionale
 - durante il periodo della loro accoglienza
 - fino al pronunciamento della Commissione Territoriale e/o del Tribunale Ordinario sul loro diritto o meno a restare sul territorio nazionale sulla base della normativa vigente
 - coinvolgendo la Comunità Parrocchiale
 - promuovendo l'autonomia presente e futura dei Richiedenti accolti

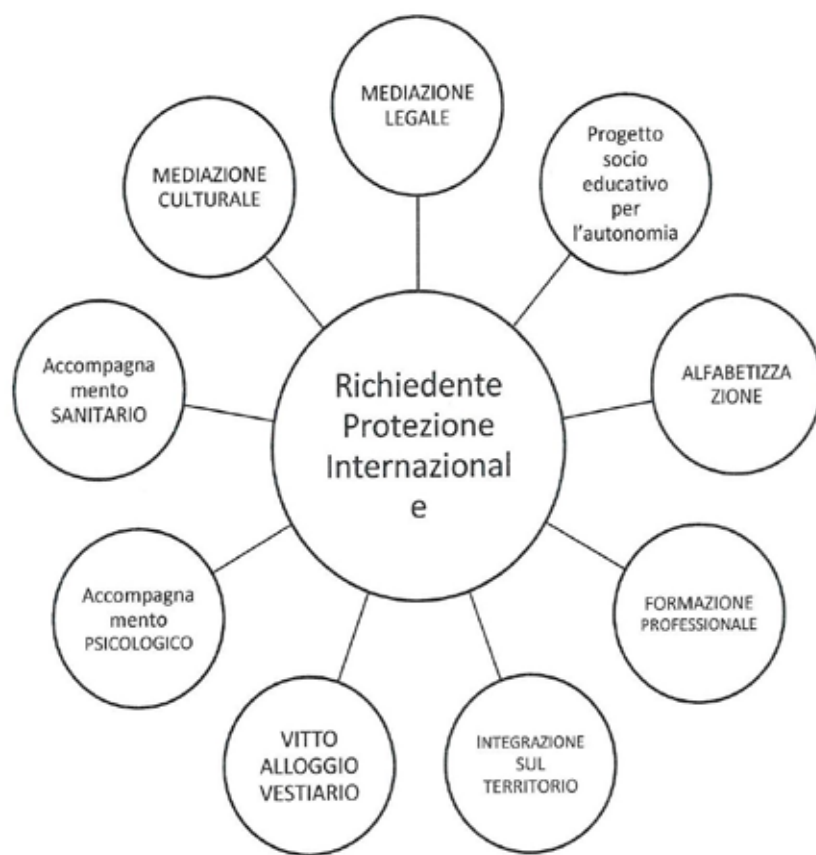
OBIETTIVI DEL PROGETTO



PERCORSO GIURIDICO R.A.



RISORSE ATTORNO AL RICHIEDENTE SUPPORTO OPERATORI COOPERATIVA KEMAY



CAS = Centro di Accoglienza Straordinaria

Sono immaginati al fine di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti.

Ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza.

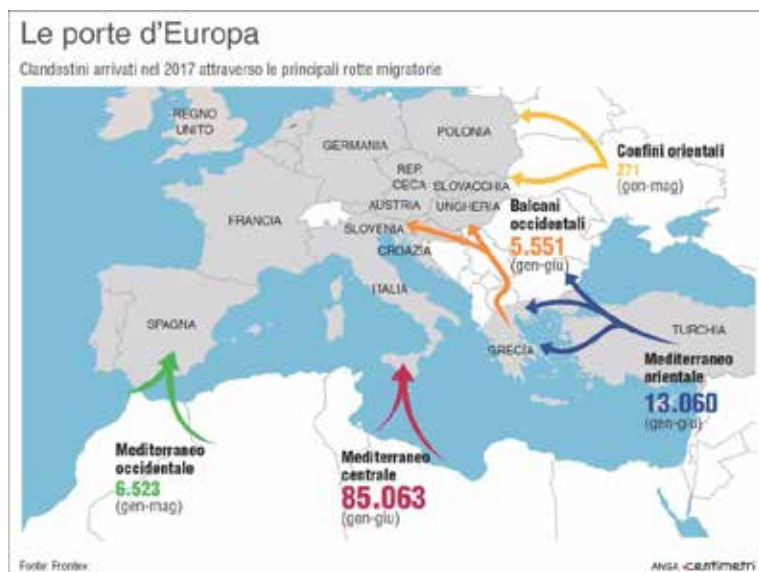
PROGETTO CARITAS

- è un CAS
- la Fondazione Opera Caritas San Martino ha firmato la convenzione con la Prefettura di Brescia
- Attraverso la cooperativa KEMAY garantisce l'erogazione di servizi di accompagnamento secondo i parametri SPRAR
- Si realizza SOLO con l'adesione della PARROCCHIA
- Attraverso i VOLONTARI disponibili al cammino insieme a Caritas Diocesana
- Con il coinvolgimento della COMUNITA'



Per arrivare in Italia,

solo 2 ragazzi Pakistani hanno utilizzato la **ROTTA BALCANICA**



tutti gli altri ragazzi accolti provengono dalla **ROTTA LIBICA**



L'istruzione è l'arma più potente per cambiare il mondo (Nelson Mandela)



Da quando è stato possibile, le persone ospitate hanno frequentato i corsi di lingua italiana del C.P.I.A. per adulti promossi dal Comune di Passirano

Due di loro hanno anche conseguito il «diploma di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione» (ex terza media)



Alcuni hanno frequentato con profitto corsi professionali di Meccanico, Sarto, Panificatore, Saldatore e hanno ottenuto l'attestato di guida del muletto



- Chi ha avuto esito negativo si è allontanato
- 6 o 7 ragazzi sono arrivati all'appartamento, e poche ore dopo sono partiti senza lasciare recapiti
- 2 ragazzi sono usciti volontariamente dal progetto prima della conclusione



I nostri «compiti» come volontari sono quelli di aiutare i ragazzi a capire e attuare alcune abitudini e regole della «nostra» cultura: pulizia, raccolta differenziata, spesa...



Qualche anno fa alcuni ragazzi si sono allenati a calcio insieme a una squadra del GSO di Monterotondo, ma non avendo documenti, non hanno potuto giocare nelle partite.



Chi era libero da impegni lavorativi ha anche prestato servizio volontario alle feste negli oratori, alla Camignonissima e durante i GREST

Chi ha trovato un lavoro regolare non riesce a partecipare attivamente alle proposte di socializzazione per mancanza di tempo e di energie



La criticità più importante è costituita dalla scarsità di abitazioni disponibili vicine ai luoghi di lavoro – *si spostano a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici* –

Dal 2016...





PERCORSI DI FEDE IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2023-2024

PROVAGLIO D'ISEO

Il giovedì e il lunedì,
dalle 20.30 alle 22.30.

A partire dall'11 gennaio
2024; ritiro conclusivo
nel pomeriggio di
domenica 11 febbraio.

Presso l'Oratorio
di Provaglio e Provezze.

Iscrizioni da novembre
telefonando a don Giovanni
allo 030 983504 oppure
scrivendo all'indirizzo:
provagliojxxiiipvi@
gmail.com

PASSIRANO, CAMIGNONE, MONTEROTONDO

La domenica sera
dalle 20.00 alle 21,30.

Dal 4 febbraio
al 24 marzo 2024.

Presso il teatro
parrocchiale di Passirano
Via Libertà, 2.

Iscrizioni in segreteria al
numero 030 654005

COLOMBARO DI CORTE FRANCA

Il mercoledì
dalle 20.30 alle 22.00,.

Nei giorni 3,10,17,24 aprile,
8, 15, 22 e 29 maggio.
Conclusione
domenica 2 giugno.

Presso l'Oratorio di
Colombaro.

Iscrizioni da gennaio 2024,
in segreteria parrocchiale,
030 9826521. Lun, mart e
giov: 14.00-16.00;
sabato: 10.00-12.00.

*È opportuno scegliere questi
cammini soprattutto per fidanzati
che sono ancora in discernimento,
non "sotto data": non si deve fare
l'itinerario per potersi sposare, ma
la proposta del discernimento aiuta
a leggere il progetto di Dio sulla
propria vita e va affrontato con
congruo anticipo.*



A ricordo



Marinella Braghini
deceduta il 21/03/23
di anni 80 - Passirano



Eugenio Spinoni
deceduto il 22/03/23
di anni 73 - Passirano



Valeria Gotti
deceduta il 23/03/23
di anni 88 - Camignone



Cecilia Corsini
deceduta il 27/03/23
di anni 97 - Passirano



Giuliana Berardelli
deceduta il 19/04/23
di anni 88 - Passirano



Imelda Delbono
deceduta il 10/04/23
di anni 80 - Passirano



Giacomina Campana
deceduta il 18/04/23
di anni 84 - Passirano



Maria Grazia Gilberti
deceduta il 23/04/23
di anni 64 - Monterotondo



Albertino Baldelli
deceduto il 30/04/23
di anni 79 - Passirano



Lidia Mariani
deceduta il 03/05/23
di anni 90 - Camignone



Paolina Barbieri
deceduta il 23/03/23
di anni 88 - Camignone



Arturo Boldi
deceduto il 17/05/23
di anni 84 - Passirano



Beniamino Presti
deceduto il 19/05/23
di anni 58 - Passirano



Cesarina Lazzaroni
deceduta il 26/05/23
di anni 77 - Monterotondo



Angelo Gotti
deceduto il 27/05/23
di anni 72 - Passirano



Giorgio Gnutti
deceduto il 27/05/23
di anni 72 - Passirano



Adelia Marchesi
 deceduta il 24/06/23
 di anni 89 - Camignone



Renato Cadei
 deceduto il 13/07/23
 di anni 75 - Camignone



Mauro Chiarini
 deceduto il 21/07/23
 di anni 41 - Camignone



Gian Stefano Abeni
 deceduto il 24/07/23
 di anni 79 - Camignone



Giovanni Attilio Rossi
 deceduto il 25/07/23
 di anni 91 - Camignone



Domenico Bonardi
 deceduto il 30/07/23 di
 anni 79 - Monterotondo



Giovanna Calzaferri
 deceduta il 31/07/23
 di anni 85 - Camignone



Mario Bani
 deceduto il 03/08/23
 di anni 85 - Passirano



Cesira Streparava
 deceduta il 11/08/23
 di anni 94 - Passirano



Giuliana Piovanelli
 deceduta il 19/08/23
 di anni 72 - Camignone



Adelina Ferrari
 deceduta il 01/09/23
 di anni 99 - Monterotondo



Gianfranco Cominardi
 deceduto il 05/09/23
 di anni 89 - Monterotondo



Gabriella Ingimati
 deceduta il 13/09/2023
 di anni 78 - Passirano

ORARI SANTE MESSE

FERIALI

CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18:00

MONTEROTONDO

Lunedì-Giovedì 18:00
Mart.-Merc. e Ven. 8.30

PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 20:00

PREFESTIVI

CAMIGNONE

17:45

MONTEROTONDO

18:30

PASSIRANO

18.45

FESTIVI

CAMIGNONE

9:00 - 17:45

MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE S.MESSE
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

LUNEDÌ dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

MERCOLEDÌ dalle 15:00 alle 17:00

GIOVEDÌ E VENERDÌ dalle 9:00 alle 11:00

Via della Libertà 2 - accanto alla chiesa parrocchiale
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)
E-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

LUNEDÌ dalle 8:30 alle 10:00

VENERDÌ dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302

E-mail: camignone@diocesi.brescia.it / parrocchia.camignone@gmail.com

i preti ci sono!

IN UFFICIO PARROCCHIALE



a Passirano **Don Giovanni**

Martedì dalle **9.00** alle **10.30**

Sabato dalle **8.30** alle **10.00**



a Camignone **Don Giovanni**

Lunedì dalle **8.30** alle **10.00**

Sabato dalle **16.30** alle **18.00**



a Monterotondo **Don Giovanni**

Venerdì dalle **17.00** alle **18.00**

Don Giovanni

328 76 47 086
dongio1959@libero.it

Don Paolo

339 45 85 808

Don Raimondo

030 65 36 37
333 671 63 25
parrocchiamonterotondo@virgilio.it

Don Fabio

388 62 22 585
corazzinafabio@yahoo.it

IN CHIESA PER LE CONFESSIONI



a Passirano **Don Paolo**

Giovedì dalle **9.00** alle **11.00**

dalle **17.30** alle **18.30**

Sabato dalle **9.00** alle **10.00**

dalle **17.30** alle **18.30**



a Camignone **Don Giovanni**

Giovedì dalle **16.00** alle **17.00**



a Monterotondo **Don Raimondo**



RIFERIMENTI UTILI



PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel e fax: 030.654005

www.parrocchiadisanzenone.it

e-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

www.chiesacamignone.altervista.org

e-mail: camignone@diocesi.brescia.it

parrocchia.camignone@gmail.com



PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel e fax: 030.653637

www.parrocchiamonterotondo.it

e-mail: parrocchiamonterotondo@virgilio.it

PARROCO DON GIOVANNI ISONNI:

328.7647086

e-mail: dongio1959@libero.it

PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI:

339.4585808

PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI:

333.6716325

PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA:

cell. 388 62 22 585

e-mail: corazzinafabio@yahoo.it

SUORE OPERAIE: Tel. 030.653147

in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

Numero 2 - Settembre 2023 - Direttore responsabile Adriano Bianchi
Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo dongio1959@libero.it